



Rassegna stampa

Martedì 18 gennaio 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

## Albergo dei poveri/2 l'impegno di Gesco e Dedalus

Peppe Pennacchio – Gesco - Napoli

Ernestina Servo – Dedalus - Napoli

*Scriviamo dopo aver letto gli articoli dedicati nei giorni scorsi da "Repubblica" all'Albergo dei Poveri, per chiedere di ospitare un breve approfondimento sulla sua destinazione sociale, di cui siamo parte attiva da tempo. L'accoglienza dei senza dimora è in linea con la storia e la vocazione di Palazzo Fuga, come del resto stabilisce la legge regionale 1980 n. 65, vincolando le attività a una finalità sociale. Tra le realtà del terzo settore attive presso la struttura, c'è il gruppo di imprese sociali Gesco che, attraverso la cooperativa Dedalus, gestisce per conto del Comune di Napoli il servizio Pag Adulti in Difficoltà, meglio conosciuto come Drop-in di via Tanucci. Il servizio si rivolge a persone in stato di povertà estrema ed è attivo di giorno con uno spazio docce per i senza dimora aperto dal lunedì al sabato, che funziona anche come guardaroba sociale, lavanderia e riferimento per le residenze anagrafiche e l'accompagnamento ai servizi territoriali. Il Drop-in è diventato un punto di riferimento sul territorio, non solo per chi viene accolto anche per una semplice sosta dalla strada, ma anche per tutte quelle associazioni e aziende che vogliono fare del volontariato, ad esempio fornendo dei pasti a chi ne abbia bisogno. Sono circa 40 le persone che vengono ospitate di giorno, divise più o meno equamente tra stranieri e italiani, anche se sul lungo periodo la componente italiana è predominante, come si evince dall'ultima rilevazione: le persone che si sono rivolte al servizio per il bimestre 30 agosto - 31 ottobre 2021 sono state complessivamente 738 (576 uomini e 162 donne) e gli italiani sono stati 450 (340 uomini e 110 donne). L'accessibilità è agevolata dall'assenza di procedure burocratiche, dalla garanzia di privacy e dall'immediatezza del sostegno ai bisogni primari. Proprio per l'assenza di particolari adempimenti burocratici, chi si rivolge al Drop-In di via Tanucci 9 può anche facilmente ricevere informazioni e ottenere ascolto. Il Drop-in funziona anche come servizio notturno, da quando l'assessorato alle Politiche sociali guidato da Luca Trapanese ha deciso di potenziarne attività per l'emergenza freddo. Da allora offre un posto letto a 15 persone, in genere sempre le stesse, intercettate dagli operatori la mattina oppure attraverso l'Unità mobile.*

L'intervista **Ettore Cinque**

«Spendiamo meno di altre Regioni  
alcune strutture sono un'eccellenza»

**Ettore Mautone**

«Il settore privato accreditato è un punto di forza della Sanità campana che si è sviluppato anche in termini di eccellenza e di innovazione tecnologica. Ma pubblico e privato devono rispondere alle stesse regole sulla classificazione in

base alla priorità delle prestazioni» spiega Ettore Cinque, assessore regionale al Bilancio, in un'intervista al Mattino.

A pag. 23



L'assessore regionale al Bilancio: al via un centro unico di prenotazioni

## L'emergenza sanitaria

 L'intervista **Ettore Cinque**

# «Non ci sono “guerre” regole uguali per tutti»

► L'assessore regionale al Bilancio

«I privati accreditati sono una risorsa»

► «Per ridurre le liste d'attesa cruciale

il Centro unico prenotazioni»

**Ettore Mautone**

In Campania dal 2016 al 2019, al contrario di altre Regioni italiane prese come metro di riferimento (Emilia Romagna, Marche, Pie-

monte, Umbria e Veneto) la stragrande maggioranza delle prestazioni sanitarie ambulatoriali è stata annualmente erogata dal privato accreditato e c'è stata una sottostima di circa il 18 per cento del

fabbisogno reale che ha lasciato al palo circa 10 milioni di prestazioni su 56 milioni erogate. Parliamo di visite specialistiche, diagnostica, analisi di laboratorio. I dati emergono dal lavoro effettuato



dal commissario ad acta nominato nell'ambito di un contenzioso sui tetti di spesa tra pubblico e privato teso a verificare il fabbisogno reale. «Il settore privato accreditato è un punto di forza della Sanità campana - avverte Ettore Cinque ordinario di economia aziendale e assessore regionale al Bilancio - che si è sviluppato anche in termini di eccellenza e di innovazione tecnologica. Ma pubblico e privato devono rispondere alle stesse regole sulla classificazione in base alla priorità delle prestazioni».

#### **Assessore Cinque qual è il modello campano di salute?**

«Non ci sono guerre da combattere tra pubblico e privato. L'obiettivo è tendere alla migliore assistenza possibile in base alle risorse disponibili. Su alcuni tipi di prestazioni la Campania, sul versante pubblico, è storicamente più debole».

#### **Come mai?**

«La Sanità del Sud ha pagato pegno rispetto al resto del Paese. Il privato è stato bravo a fornire servizi tempestivi e di qualità. Per l'acquisto di prestazioni dal privato accreditato, rispetto al totale dei costi sanitari, siamo quarti in Italia. Spendono di più Lombardia, Molise e Lazio. Siamo in linea, con l'eccezione del Molise, con il dato di popolazione ma per il privato accreditato a fronte di una spesa media italiana del 19% dei costi di esercizio noi

ne impieghiamo il 23. Nessuno può dire che abbiamo lesinato sui tetti di spesa».

#### **Mancano all'appello 10 milioni di prestazioni rispetto al fabbisogno, il 18-19 per cento di quanto erogato.**

«Qualcosa negli ultimi tempi è cambiato: oggi i distretti sono stati attrezzati con apparecchiature, mammografi, ecografi, Tac e anche risonanze, assumendo personale specializzato, radiologi, specialisti ambulatoriali. La pandemia ha accelerato la implementazione di tecnologie e piattaforme informatiche che saranno preziose per la svolta che attendiamo con i fondi del Pnrr».

#### **I tetti di spesa per i privati saranno adeguati?**

«Potremo attingere anche nel 2022 ai fondi per le liste di attesa come è avvenuto nel 2021 ma dal 2012 esiste una legge dello Stato che riguarda tutte le Regioni e che impedisce ai contratti con i privati accreditati di incrementare la spesa rispetto al consuntivo del 2011. Questo vincolo è una camicia di forza. Da allora il mondo è cambiato e il Fondo sanitario cresciuto ma quel limite è ancora vigente. Occorre migliorare la strategia di impiego delle risorse per il privato e accrescere la produttività delle aziende pubbliche».

#### **Le liste di attesa e l'accoglienza nel pubblico sono un freno?**

«L'accoglienza nel privato è molto sviluppata e il settore pubblico deve crescere in questa direzione. Nel pubblico però le prenotazioni seguono standard fissati dal gradiente di urgenza che devono essere comuni al privato accreditato che invece finora attingeva a un serbatoio di risorse unico che generava concorrenza tra gli erogatori».

#### **Si riferisce ai nuovi tetti per**

#### **singola struttura e su base mensile?**

«L'obiettivo è spingere anche il privato a programmare le urgenze. Uno strumento da perfezionare ma che tende a far sì che anche gli accreditati siano interessati alla classe di priorità delle prestazioni. Urgenze entro 72 ore, brevi entro 10 giorni, differibili entro un mese per la vista e 60 giorni per la diagnostica e poi 4 mesi per le programmabili. La classe di priorità della prestazione la indica il medico sulla ricetta».

#### **I centri diagnostici devono farsi anche loro una lista di attesa?**

«I 72 milioni messi nel piatto alla fine del scorso anno per il recupero delle liste di attesa sono stati esauriti in un mese e mezzo».

#### **Come ci si orienterà in liste di attesa a macchia di leopardo?**

«Il Cup unico regionale, porta unica di accesso ai servizi, provvederà a questo».

#### **I tempi?**

«L'informatizzazione spinta dei servizi è in dirittura d'arrivo. Il Cup unico per il pubblico e il privato accreditato consentirà al paziente di scegliere dove andare in maniera libera, trasparente. Un percorso che vogliamo fare insieme al privato, le associazioni di categorie e i rappresentanti dei malati».

#### **Resta il nodo del disequilibrio delle risorse tra Nord e Sud.**

«È una battaglia centrale del presidente De Luca che però pochi hanno accompagnato. A livello nazionale e regionale la risposta politica è stata tiepida. Almeno i fondi aggiuntivi del Fondo sanitario andrebbero ripartiti in maniera giusta tra le Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La **violenza** Cifre choc, domani vertice in prefettura  
**Evasione scolastica e devianza**  
due ministri per il piano Napoli

**Leandro Del Gaudio**

**D**ue ministri (Interno e Istruzione) allo stesso tavolo con forze sociali ed enti locali secondo una traiettoria auspicata dall'arcivescovo Battaglia. Domani sarà il prefetto Palomba a presiedere un comitato per l'or-

dine pubblico ad hoc, che parte dall'allarme sulla dispersione scolastica.

*A pag. 28*



## L'emergenza minori

# Devianza e fuga dai banchi due ministri in campo per fermare l'escalation

► Segnalazioni a rilento, poche sanzioni  
«Evasione scolastica: nessuno interviene»

► Sul tavolo del Viminale il caso  
«Trend negativo, tanti under 18»

**L'INCHIESTA** **Leandro Del Gaudio**

Numeri che non tornano, specie quando si parla di una realtà popolosa e complessa come l'area metropolitana di Napoli e

Caserta. Numeri, ritardi, buchi nell'assistenza delle fasce deboli e in materia di prevenzione, che finiscono sul tavolo del ministro dell'Interno. Dopo Foggia, Napoli. Dopo le bombe del



Peso: 21.1% 28.47%

racket che stanno colpendo una parte del territorio pugliese, l'agenda del governo in materia di criminalità investe l'area metropolitana partenopea. Due ministri (Interno e Istruzione) in campo nel cosiddetto Patto per Napoli, che vede attorno allo stesso tavolo forze e componenti sociali, enti locali ed esponenti governativi, secondo una traiettoria fortemente auspicata in questi mesi dall'arcivescovo di Napoli Mimmo Battaglia. Domani in prefettura a Napoli, sarà il prefetto Claudio Palomba a presiedere un comitato per l'ordine pubblico ad hoc, per fronteggiare la nuova questione napoletana. Numeri da emergenza: non solo agguati e "stese" (consumati in ogni momento del giorno, anche in pieno centro), ma anche e soprattutto emergenza sociale, legata alla devianza minorile.

### L'ALLARME

Fatto sta che sul tavolo dei ministri Patrizio Bianchi (Istruzione) e Luciana Lamorgese (Interno), sono confluiti in questi giorni tutti gli aspetti dell'emergenza napoletana: le denunce per evasione scolastica, ma anche gli strumenti messi in campo contro un fenomeno decisamente più ampio rispetto a quello raccontato finora. La fuga dai banchi e le strategie per arginare l'evasione scolastica, che resta l'origine delle tante facce dell'emergenza cittadina. Si parte dalle segnalazioni, raramente tempestive, che mettono in moto procedimenti amministrativi che si concludono con multe irrisorie: poche decine di

euro a carico di chi non manda a scuola i figli. Si tratta di situazioni critiche, accentuate da quanto avvenuto negli ultimi due anni di pandemia. Ma quali sono i punti elencati nelle carte spedite a Roma? Su cosa dovranno cimentarsi i due ministri sul caso Napoli? Una storia di buchi, lacune e criticità. Passano troppi mesi dall'assenza dalle aule scolastiche all'effettiva segnalazione del caso all'autorità giudiziaria, sembra di capire. Un gap che fa i conti con la rete dell'assistenza che deve essere colmata nel corso dei prossimi mesi. Non è un caso che attorno allo stesso tavolo, si incontreranno il ministro Luciana Lamorgese, il sindaco del Comune di Napoli Gaetano Manfredi, e il presidente della della Regione Vincenzo De Luca. Diversi attori sociali in campo per garantire una svolta reale a un problema storicamente radicato da queste parti, anche alla luce di quanto sta emergendo da numeri e statistiche. Ricordate cosa ha pubblicato una settimana fa questo giornale, a proposito di emergenza minorile? Restiamo agli ultimi sei mesi: crescono i reati predatori e i delitti legati all'uso delle armi consumati dai più giovani. Boom di rapine, agguati, delitti consumati impugnando pistole o coltelli. Un andamento che fa i conti con la fine del lockdown, ma anche con uno stile di vita segnato dall'uso della violenza. Questioni quotidianamente dibattute ai Colli Aminei, grazie al lavoro di Procura e Tribunale (uffici guidati dalla procuratrice Maria De Luzenberger e dal

presidente Patrizia Esposito), che dovranno essere rilette alla luce dell'esigenza di imprimere una svolta definitiva.

### LA POLVERIERA

Non solo minori, non solo dati legati alla dispersione scolastica. Il caso Napoli preoccupa anche per un altro fenomeno, ormai sempre più evidente: la diffusione di armi nell'intera area metropolitana. Da dove arrivano? Chi sono i trafficanti di armi? E soprattutto: come è possibile invertire la rotta? Inchieste condotte dalla Procura di Gianni Melillo hanno evidenziato l'esistenza di veri e propri broker internazionali che piazzano sul territorio campano stock di armi provenienti da contesti di guerra. Parliamo di mitra e pistole provenienti dall'Europa dell'Est e dalla Turchia, che arrivano in Italia attraverso i porti Adriatici o di Gioia Tauro e che vengono vendute alle cosche cittadine. Una città polveriera, dove si fa troppo in fretta a lasciare i banchi e a impugnare un'arma da sparo per il battesimo del fuoco.

## DOMANI IN PREFETTURA MISSION NAPOLETANA DELLA RESPONSABILE DELL'INTERNO «SERVE UNA SVOLTA CONTRO LE BABYGANG»

C'È PREOCCUPAZIONE  
PER I NUMERI  
SULLA CIRCOLAZIONE  
DELLE ARMI IN CITTÀ  
«BLOCCARE I TRAFFICI  
DEI BROKER ESTERI»

# Mercato ittico, il ghetto è un cumulo di macerie “Portateci via da qui”

Secondo i testimoni l'incendio di domenica è stato provocato da un uomo sotto l'effetto della droga. “Non si può vivere in queste condizioni”

di **Stella Cervasio**

Adam grida: «Non so più chi sono. Nell'incendio ho perso i documenti. Non portateci più da mangiare. Vogliamo solo andarcene da qui». Stati

di coscienza alterati, alcol, droga ma anche persone che potrebbero lavorare, condurre una vita dignitosa. «Le pare che io meriti di vivere qui?»: Saiku, 23 anni, africano, il nome ce l'ha scritto sullo zaino che por-

ta addosso, l'unica cosa, insieme al cane Lesi, che è riuscito a salvare dall'incendio di domenica sera. E la raccontano così, lui e i suoi compagni di alloggio - si fa per dire: un alloggio senza pareti e senza tetto, da-



vanti a un monumento che ha perduto la dignità di essere tale, l'ex Mercato Ittico progettato da Luigi Cosenza, uno dei più grandi architetti italiani del '900. Napoletano.

«Ad appiccare il fuoco è stato uno che viene qui solo per fumare (crack). Qualcuno gli ha rubato il cellulare e lui ha detto: "Restituitemelo, o qui stanotte nessuno dorme". Poi ha dato fuoco a tutto. Siamo corsi con le taniche d'acqua, ma quello sembrava un pazzo, ci teneva a bada con un coltello». Li hanno chiamati "zombie", ma sono persone, e alcuni, come Leo, ghanese, che tutti chiamano "l'Avvocato" perché conosce i diritti umani, chiedono disperatamente aiuto per spostarsi dall'inferno del Mercato Ittico: un marciapiede davanti all'edificio di Cosenza sbarrato, che divide la II Municipalità dalla IV. Il che significa questioni da sbrogliare mettendosi d'accordo, cosa spesso impossibile al Comune. I 30 mila metri quadri del Parco della Marinella sono al momento ancora tutt'uno con il Mercato Ittico: il cantiere è aperto e consiste in una betoniera in movimento e 8 operai, che costruiscono un cordolo. A metà percorso l'ottavo operaio non sa dare indicazioni: «Oggi è il mio primo giorno di lavoro». Hanno scavato una voragine davanti ai piedi della trentina di clochard di varie nazio-

nalità che vivono su materassi di fortuna, con casse di cartone come comodini, le coperte sono andate a fuoco, stendono per strada i panni che riescono a lavare, ai loro piedi c'è un ratto gigante schiacciato, e bottiglie rotte ovunque, brande affumicate, tendine canadesi, cartoni bagnati. Eppure qui di fronte ci sono nell'ordine: la Caserma Bianchini, sede dell'Agenzia delle Entrate, quella dei Carabinieri forestali e gli uffici della Prefettura. Si soffoca dal fumo e alcuni si spostano dall'altra parte della strada. Il consigliere Armando Simeone segue la vicenda con il comitato Lenzuola bianche, sul posto un altro consigliere, Vincenzo Morra. La Comunità Sant'Egidio il lunedì porta da mangiare e il martedì arrivano gli Angeli di Villanova di Marcello Ciuccio. La facciata del Mercato Ittico è nera di fumo e ha i vetri infranti. «Prima della fine dell'anno - dice Andrea Cosenza, nipote del progettista - abbiamo scritto ancora una volta all'assessore Cosenza, proponendo di ripetere la forma di affidamento della Casina del Boschetto alla Stazione Dohrn». C'erano due richieste: Roberto Andò, per una scuola di teatro, e una cordata di imprenditori per farne uno spazio espositivo; la gallerista Lia Rumma nel Mercato ha organizzato due importanti mostre (Ruff e Becroft) e anche

Mimmo Jodice è intervenuto. Gli edifici progettati da mio nonno sono vincolati». La famiglia Cosenza però non ha avuto alcun riscontro. Eppure sono 20 anni che si chiede di non perdere il Mercato Ittico. Anche se, per far quadrare il bilancio, la giunta de Magistris aveva incluso nei beni in dismissione sia il Mercato che il Circolo della Stampa, promettendo di farli rientrare quanto prima. Ma non è accaduto. 1,5 i milioni del Patto per lo sviluppo di aprile 2020 stanziati per smaltire i rifiuti nell'area del vicino Parco della Marinella. Ma altri baraccati sono nascosti lì e l'immondizia è riunita in collinette. In compenso sono stati installati circa 200 metri di una magnifica cancellata in metallo. L'Asia non ha neppure ripulito la zona bruciata domenica.

#### **📷 Distruzione**

La baraccopoli dei senza fissa dimora ridotta a pochi cumuli bruciacchiati dopo l'incendio di domenica scorsa

LA CRISI DEI SERVIZI

# Rifiuti, torna l'allarme da Scampia a Toledo L'Asia: mancano in 400

*Proteste ai Quartieri per l'immondizia non raccolta  
Manfredi: "Pulizia carente ma Comune disastroso"*

di **Tiziana Cozzi e Alessio Gemma**

● a pagina 5



*L'azienda Asia: "Ci scusiamo con i cittadini"*

## Slalom tra i rifiuti da Toledo a Scampia raccolta in difficoltà

di **Tiziana Cozzi**

La crisi rifiuti che cresce di ora in ora, Asia in ginocchio, con la raccolta in affanno, sempre meno personale al lavoro, turni che saltano. Risultato: in strada aumentano i cumuli. Circa 400 gli operatori assenti per Covid tra contagi e quarantene fiduciarie, praticamente raddoppiati dagli inizi di gennaio, quando, dopo le feste, si ebbero i primi segnali di evidenti difficoltà nella raccolta dell'immondizia.

Cassonetti pieni ai Quartieri Spagnoli, in via Girardi, via Montecalvario, nella piazzetta San Carlo alle Mortelle, dove si cammina tra sedie rotte, ante di armadi abbandonate sui marciapiedi e si scivola su decine di lastre di compensato.

Anche in via Toledo rifiuti "ingombranti", carta e plastica invadono parti di marciapiedi, da piazza Carità in poi. Contenitori stracolmi trascinati al di fuori dei palazzi in piazzetta Mondragone, cumuli alle Rampe Brancaccio e giù fino a Posillipo.

E ancora, raccolta saltata anche a piazza Municipio (proprio nei pressi di Palazzo San Giacomo),

via dell'Incoronata, via Cervantes, via Medina.

Rifiuti al Vomero, nella zona del Policlinico, tra Sant'Andrea delle Dame e Sant'Aniello a Caponapoli, a Soccavo, a Scampia.



Page 1-11% 5-53%

Soffre la raccolta dell'indifferenziato ma in strada si ritrovano anche ingombranti, carta, plastica. Occasione ghiotta per i giovani alla ricerca di materiale per i "fuocorazzi" di Sant'Antonio Abate.

A mezzogiorno, protestano i genitori in attesa dei figli all'istituto Baracca-Vittorio Emanuele in piazza Santa Maria degli Angeli, a pochi passi da piazza Plebiscito. «È uno slalom tra la spazzatura - si lamenta Emanuela Di Santo - ogni giorno, per arrivare qui, da un paio di settimane, siamo costretti a evitare cassonetti, ingombranti. I Quartieri Spagnoli sono diventati una discarica e c'è chi approfitta della situazione e deposita di tutto in strada. È una vergogna».

Cassonetti pieni di carta davanti ai palazzi in piazzetta Mondragone, sono tre, uno accanto all'altro, colmi da giorni. «È almeno una settimana che non ritirano e la carta si accumula» spiega la signora Anna Trebbia, residente della zona da 50 anni. «L'incubo è che torni l'emergenza di dieci anni fa - confessa Pietro, portiere di uno degli

stabili della zona - non è piacevole vivere in mezzo a sacchetti maleodoranti».

Di fronte alla Trattoria Medina, ecco i cassonetti pieni di sacchetti di indifferenziata, (tra cui spiccano i resti di un albero di Natale), buste piene di decine di bottiglie di vetro e lattine, c'è qualche turista che scatta l'immane foto-ricordo.

Una miscela esplosiva: ristoranti che continuano a depositare rifiuti (anche fuori orario), turni di raccolta non rispettati e la discarica è servita. È un percorso a ostacoli, in tutta la città. Cartoni e cestini pieni davanti al Museo archeologico nazionale, lastre di compensato e resti di mobili ai Quartieri Spagnoli, cumuli di plastica e indifferenziato impediscono il passaggio ai pedoni in via Nicotera.

Sulla vicenda interviene anche il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli che racconta di decine di segnalazioni dei cittadini: «Chiediamo di avere soluzioni concrete e rapide. È necessario un piano di interven-

to anche per risolvere e colpire anche chi lascia rifiuti abusivamente». Si difende Maria De Marco, presidente Asia, che racconta delle difficoltà: «L'azienda comunica costantemente i numeri delle assenze - spiega - la Regione entra in zona gialla, le percentuali di contagi aumentano, le aziende come Trenitalia, Eav e Anm riducono le corse, eppure se Asla Napoli dichiara le difficoltà diventa una "giustificazione" non una spiegazione». L'amministratore delegato Claudio Crivaro in una nota si scusa con la cittadinanza per i disagi e chiede collaborazione ai cittadini nel deposito dei sacchetti.

# Manfredi: “Pulizia della città carente ma abbiamo un Comune disastroso”

Il sindaco riconosce il rallentamento nel prelievo (“Però mancano 400 persone in Asia”) e denuncia anche la pesante eredità della vecchia amministrazione. Via libera per la nomina degli staffisti. Domani in città la ministra Lamorgese

di **Alessio Gemma**

La città resta sporca e il sindaco Gaetano Manfredi non ci gira intorno: «Bisogna fare uno sforzo importante, reclutare persone, attrezzature: l'organizzazione al momento è carente». A chi si aspettava un cambio di passo dopo i primi 100 giorni da sindaco, l'ex rettore replica: «Abbiamo trovato un Comune disastroso dal punto di vista amministrativo e senza un euro in cassa». Ieri intanto si è riunita la giunta: tra le delibere all'esame quella per la nomina degli staff di sindaco e assessori. Via libera da Roma per gli staffisti dopo un iniziale stop dovuto alla situazione di predissesto dell'ente. Ma scatta un taglio del budget rispetto alla precedente amministrazione: pare per esempio che sarà assegnato un solo staffista per assessore. E dovrebbe rientrare nella spesa anche il compenso del capo di gabinetto, Maria Grazia Falcioro, proveniente dalla Regione: a lei potrebbero essere assegnati quasi 240 mila euro lordi l'anno, che equivarrebbero la re-

tribuzione del capo di gabinetto a quella direttore generale, Pasquale Granata. Un maggiore esborso rispetto all'organizzazione dell'ex sindaco de Magistris quando Attilio Auricchio assommava le due funzioni - direttore generale e capo di gabinetto - con 240 mila euro annui. Nel 2012 quando Auricchio svolgeva solo la funzione di capo di gabinetto percepiva 149 mila euro lordi annui e il direttore generale di allora, Silvana Riccio, 238 mila euro lordi.

Sui rifiuti il sindaco è netto: «La situazione della pulizia è sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo anche però dire che oggi abbiamo un'Asia sotto organico di varie centinaia di persone, noi stimiamo 400, e abbiamo avuto per effetto della pandemia picchi di assenza del 20-25%, quindi a una situazione già fragile si è aggiunta una situazione contingente legata alla mancanza di personale. Su questo ci sarà un impegno, c'è un grande lavoro che sta facendo l'assessore Mancuso e che sto seguendo anche io personalmente, credo che nelle prossime

settimane e mesi ci saranno delle risposte concrete». E sui risultati della sua azione Manfredi dice: «Vogliamo dare una risposta strutturale alla città, cambiarla radicalmente, senza immagine ma con costanza. Dobbiamo risolvere i problemi in maniera definitiva. Per far questo abbiamo bisogno non solo di tempo, ma di un intervento strutturato, e adesso grazie anche al supporto del governo avremo anche delle risorse economiche che ci consentiranno di farlo». Tra le altre delibere approvate in giunta quella sui distretti del commercio a firma dell'assessore alle Attività produttive Teresa Armato, il progetto di riqualificazione di Palazzo San Giacomo su proposta dell'assessore Pier Paolo Baretta, la concessione gratis di un veicolo della polizia municipale al Comune di Pomigliano d'Arco dopo il rogo di Capodanno delle auto dei vigili pomiglianesi. E l'accordo tra Regione, Prefettura e Comune per la sicurezza: domani è attesa la firma con la presenza in città del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese.

*L'istituto comprensivo dell'area est*

# Ponticelli, la trincea della Bordiga “Qui il 40% si assenta dalle lezioni”

La targa della scuola è stata vandalizzata  
“Un brutto segnale con la pandemia e noi che apriamo e chiudiamo. Il messaggio al territorio è di debolezza...”

**di Marina Cappitti**

Il nome della scuola non si legge quasi più, cancellato da alcune scritte con una bomboletta spray. Quando ieri mattina il custode ha aperto i cancelli dell'istituto comprensivo “Porchiano Bordiga”, a Ponticelli, ha trovato la targa vandalizzata. «Un brutto segnale. Siamo di nuovo diventati attaccabili. Con la pandemia, le scuole che aprono e chiudono... Il messaggio percepito è di debolezza e in un territorio come questo rende tutto ancora più complicato» sospira la preside Colomba Punzo chiamando a raccolta le colleghe per un'altra giornata complicata. Qui, come in altre scuole di diversi quartieri di Napoli, la percentuale di dispersione scolastica è alta. «Il 40%», dice la preside confermando il dato e l'allarme lanciato dal sindaco Gaetano Manfredi sulle pagine di Repubblica. «Sia chiaro non parliamo di ragazzi che non sono mai venuti a scuola, quelli si contano sulle dita di una mano - sottolinea - Si tratta di ragazzi che si assentano spesso, che non riescono quindi a conseguire risultati e competenze. Alle medie molti non sanno né leggere, né scrivere. Famiglie che non riconoscono l'istruzione come elemento fondamentale di crescita». Una realtà che la pandemia ha amplificato e peggiorato. «Ogni stop è un ritorno a vec-

chie abitudini che con fatica abbiamo cercato di cambiare. Ovvero non mandare i figli a scuola con le motivazioni più diverse, ora hanno la giustificazione del contagio. Tra i genitori che dicono di avere paura, per la metà è un alibi». Di fronte la scuola si stagliano le palazzine popolari. I ragazzi vengono da contesti difficili spesso da famiglie disgregate dove uno dei due genitori è assente - perché in carcere - o addirittura entrambi e vengono affidati ai nonni. «Arrivano qui arrabbiati, perché vivono ai margini. In queste zone non arrivano neanche i mezzi di trasporto. Crescono sentendo di non avere diritti, né prospettive di futuro. Noi rappresentiamo l'unica istituzione sul territorio, come un baluardo» racconta la prof Marcella Ferro nata e cresciuta a Ponticelli che spesso come altre docenti ha dovuto fronteggiare quell'aggressività e infine trasformarla in fiducia. Un percorso lungo e solitario se non fosse per quella rete che la scuola è riuscita a creare con le associazioni del territorio, con volontari e operatori sociali che aiutano i ragazzi a scuola e fuori. Qui nella periferia della periferia di Napoli, prima di tutto è la politica che invece sembra aver cancellato dalla mappa alcune zone della città, con scuole comprese. «Ora noi ci troviamo ormai a dover scegliere quale studente ha più bisogno. Così

non si può andare avanti» dice Punzo.

Al punto che in questa scuola di frontiera ci si chiede: «Che senso ha tenere aperte le scuole in certi contesti - dice la preside - se ci lasciano soli, isolati? Se non c'è scambio con il resto della società civile? Così le scuole chiuse in certi rioni diventano come dei ghetti». Domande che cercano risposte soprattutto ora che molti assistenti sociali sono stati trasferiti, «o sono fuggiti da qui» commentano i docenti. Poi l'appello al neosindaco per la lotta alla dispersione: «Servono servizi per la comunità perché in questi quartieri non si sentano cittadini di serie b. Occorre potenziare welfare e Asl: più educatori, psicologi, specialisti competenti. E la cura degli spazi: qui dove si vive nel degrado queste scuole devono essere le più belle».



L'EMERGENZA COVID

# Il virus frena la scuola L'associazione dei presidi: "Quattromila classi in Dad"

Una su dieci resta a casa: difficoltà per sostituire i professori. Allarme dispersione alla Bordiga. In tilt il sistema dei tamponi per fine quarantena

di Paolo De Luca, Bianca De Fazio, Anna Laura De Rosa e Marina Cappitti • alle pagine 2 e 3

IL CASO

## Il virus costringe 4mila classi in Dad scuole in affanno per sostituire i prof

di Bianca De Fazio

Ad una settimana dalla riapertura delle scuole, il bilancio dei contagi in classe parla, a Napoli centro, di 145 positivi, un terzo dei quali nella scuola elementare. Non fosse per i 570 contatti scolastici posti in quarantena, si potrebbe dire che la sofferenza nelle scuole non ha superato i livelli di guardia. E non è schizzata in alto dopo le feste di Natale. Ma la contabilità dei positivi e dei contatti implica che un gran numero di classi è finito in Dad. Secondo le previsioni di Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, ad oggi avremmo dovuto contare un quarto delle classi in didattica a distanza, ma qui in Campania il dato, secondo le stime dei dirigenti, è fermo al di sotto del 10 per cento circa. Significa, a fronte delle 43 mila 700 classi campane, che quelle costrette a restare a distanza sono circa 4 mila.

Una settimana fa, secondo il presidente dell'Anp in Campania, Francesco De Rosa, le classi in Dad erano 2 mila. Il dato non è ufficiale,

il ministero non lo ha diffuso, ma i dirigenti fanno due conti: numerosi Comuni hanno lasciato le scuole chiuse, a Marigliano, Pomigliano, Brusciano, Somma Vesuviana, tutte le scuole sono in Dad, idem a Gragnano. Al liceo Umberto alcune classi sono in Dad, i ragazzi in presenza sono meno della metà; pochissimi alunni tra i banchi anche al Boccioni, e al liceo Caro ci sono classi in didattica a distanza e classi in Did, la didattica digitale integrata, quella prevista quando in classe non tutti devono restare a casa - ad esempio perché vaccinati - ed i docenti devono misurarsi con la didattica mista, con parte dei ragazzi in presenza ed altri a casa. E se la Ddi (alcuni la chiamano Did) entra nel bilancio delle mancate presenze, la percentuale schizza in alto, superando, stavolta sì, il 25 per cento delle classi coinvolte. Numeri che rientrano nelle previsioni del ministro per l'Istruzione Patrizio Bianchi, ma che creano, nelle scuole problemi organizzativi non da poco. Perché si sommano ai docenti positivi o in quarantena, il 6

per cento circa. Sembrano pochi, ma in numeri assoluti fanno più di 4500 e in una scuola con 100 prof 6 docenti da sostituire senza poter reperire rapidamente supplenti significano disagi e riduzioni dell'orario scolastico.

Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi aveva giorni fa, con Repubblica, lanciato l'allarme sul 40 per cento di alunni dispersi nelle nostre scuole, in alcuni territori, un allarme consolidato dai dati della Procura della Repubblica: mancano nelle aule di Napoli 1500 studenti segnalati come inadempienti all'obbligo. E se la vicesindaca Mia Filippone aveva, ancora con Repubblica, tracciato la rotta per il loro recupero, Alessandra Caldro, del direttivo di Fratelli d'Italia, le rimprovera di «aver sostenuto sempre la politica delle chiusure delle scuole».



## Il welfare

# Comune, in salvo un alloggio per 32 clochard

Inaugurato il servizio comunale di accoglienza per i senza fissa dimora. È la "Casa delle Genti", in via de Filippo che potrà accogliere un massimo di 32 persone collocate in 16 camere doppie.

Roano a pag. 25

# Aprire la casa d'accoglienza per i senza fissa dimora «Un hotel a cinque cuori»

## L'EMERGENZA

Sono 2mila quelli censiti, ma il numero è nettamente inferiore alla realtà perché la pandemia ha aggravato e di molto la situazione. Li chiamano clochard, senza fissa dimora, homeless e nuovi poveri. «Si tratta di persone - racconta suor Giovanna Pantaleo una vita dedicata all'assistenza degli ultimi - che hanno storie di dipendenza, di abbandono e di questi tempi tanta gente che si è ritrovata solo per colpa della pandemia che l'ha ridotta in povertà, noi qui cercheremo di dare loro assistenza per poi indirizzarli verso una vita migliore». Siamo in via Peppino De Filippo a "La casa delle Genti" di fronte all'Orto botanico qui si è recato il sindaco Gaetano Manfredi e l'assessore al Welfare Luca Trapanese per battezzare un sito esemplare in quanto ad accoglienza. Palazzo San Giacomo verserà 10mila euro al mese, 120mila all'anno per sostenere una struttura che può accogliere fino a 32 senza fissa dimora. Complessivamente il Comune ne ha 400 e ne servirebbero almeno 2000. Il servizio nasce dalla collaborazione tra l'amministrazione e la "Fondazione Ritiro di Santa Maria del Gran Trionfo". Ad accogliere sindaco e assessore oltre a suor Giovanna - della

Cooperativa "Accoglienza Vincenziana" di cui è presidente - padre Salvatore Fari e in rappresentanza della diocesi di Napoli Padre Enzo Cozzolino direttore della Caritas. «È importante migliorare l'accoglienza - spiega il sindaco - costruire un'accoglienza più moderna che sia in grado di dare una risposta ai bisogni delle persone e di toglierle dalla strada per far sì che migliori la loro condizione, ma anche la condizione della città. Si tratta di un'emergenza storica che si è aggravata moltissimo con la pandemia, un'emergenza a cui dobbiamo dare una risposta strutturale e il lavoro che sta facendo l'assessore Trapanese va proprio in questa direzione». E Trapanese in questo settore è sicuro che serva una rivoluzione. Il progetto è quello di creare tante strutture di accoglienza da 10-12 posti. Spesso si dice che queste persone non vogliono essere sistemate in delle strutture ma la realtà è che nessuno vuole stare in un dormitorio strutture piccole significa senso di comunità». Il nuovo centro è dotato di 16 camere doppie e di un'area Covid per far fronte all'emergenza epidemiologica così da garantire una maggiore sicurezza alle persone accolte e agli

operatori. La casa, che si estende su una superficie di 4mila metri quadrati, offre numerosi servizi: lavanderia, sala pranzo, cucina, servizi igienici, sala multimediale, terrazzo, sala tv, rete wifi, aula informatica, sala deposito valigie, cappella, giardino, infermeria, sala counseling e laboratori di ascolto e di promozione. «Con questa struttura che mi piace definire un albergo a 5 cuori la "Comunità delle Genti" continua la sua missione - sottolinea padre Fari - perché abbiamo pensato di costruire reti samaritane a cui oggi si aggiunge anche il Comune che finanzia questa bellissima struttura e opera di comunità». Un centro che per Trapanese «vuole essere non solo un luogo in cui le persone si possono riparare dal freddo della notte e avere pasti caldi, ma anche luogo di re-



Peso:21-1%,25-38%

lazioni e di supporto per favorire la ricostruzione di una dignità spesso fragile e calpestata e la reintegrazione nel contesto sociale. In questi mesi l'amministrazione comunale ha lavorato per ampliare l'offerta di posti letto per senza fissa dimora attivandone 75 ulteriori: 30 derivati dall'ampliamento del dormitorio pubblico di via De Blasis, 15 sono stati attivati nella struttura di via Tanuccia cui si aggiungo i 32 inaugurati presso la "Casa delle Genti". Parola ancora al sindaco: «Abbiamo aumentato l'offerta nelle ultime settimane. È chiaro che è ancora insufficiente, ma speriamo di incrementarla con soluzioni un po' diverse nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Dobbiamo però dire che il tema non è soltanto creare posti di accoglienza ma è anche convincere, con

un'azione continuativa, le persone che sono in strada ad andare a dormire al coperto e dunque convincerle ad accettare questa offerta ed è un lavoro che va fatto insieme alle associazioni, alle nostre strutture comunali, al nostro personale di strada».

### **I SERVIZI**

Una rivoluzione che a Palazzo San Giacomo è scritta all'interno del Piano sociale di zona che sta cambiando pelle. «All'interno della programmazione del Piano Sociale di Zona, è in corso un complessivo cambiamento del sistema di intervento, in particolare in relazione alle strutture di accoglienza. Quello che sta avvenendo è una transizione, graduale, da un approccio emergenziale verso un approccio "housing led" all'interno di un sistema di servizi

orientati verso il perseguimento di un maggior grado di inclusione sociale per ciascuna persona in stato di bisogno». L'opera "Comunità delle Genti", nasce per l'emergenza Covid ed è stata fondata dal Cardinale Crescenzo Sepe il 9 luglio 2008.

lu.ro.

**TRAPANESE: CAMBIAMO  
L'ACCOGLIENZA  
A NESSUNO PIACE  
STARE NEI DORMITORI  
CREEREMO PICCOLI  
CENTRI DI COMUNITÀ**